

1924-2024 – “100 anni fa”, 4 – Due “aggiornamenti” ... Ma il “quadro generale” rimane lo stesso (“Comma 22”) ***“Unus Imperium Unus Rex”*** Ma il “re” NON si “VEDE”, Ancora ... Ovvero:

“A” e “Ω”.

La “direzione degli eventi” non è cambiata in due anni esatti. Ma vi sono stati degli “aggiustamenti di tiro”, per così dire, da farsi.

Due aggiornamenti da farsi, rispetto a due anni fa, dunque: *cf.*

https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/03/la-pro-del-r-d-m-aggiornata-direi_10.html

α)

La Russia NON È in *default* – ed era questo lo scopo, nessun dubbio, che avevano: scopo fallito – ma **nemmeno** il resto del mondo lo è, *nemmeno* l’ “occidente” lo è (cosa di cui menan vanto le attuali dirigenze, in specie in Europa, e tutti quelli che sostengono **attivamente** LA DERIVA IN

ATTO “A SPADA TRATTA”, letteralmente, cioè la quasi totalità dell’ “Europa” di oggi che, di fatto, coincide con la Nato – e *la maschera è caduta* –, “Europa” = Nato, cosa **molto** importante questa, però): insomma, “il gioco” DEVE continuare, “il gioco delle parti”.

Esso (GIOCO) finirà solo quando chi ha iniziato il gioco – e non parlo dei decisori *apparenti* – riterrà **opportuno** farlo. Conoscendo certe “forze”, la cosa potrà durare a lungo, della serie: “tirare il collo alla galline” non si fa in un momento ... O forse, probabilmente, la “fine della GP” non prenderà le forme di un *default* cosiddetto? Un’ “ordinata successione” in una “disordinata società” ...? SI VEDRÀ.

Ma è una possibilità concreta.

Intanto però, hanno una sostituzione avvenuta senza colpo ferire, quella che iniziò tanti anni fa – e fu intravista (**solo intravista**, ma lo fece *in fieri*, e non poteva, in quel tempo, sopravvivere poiché un’improvvisa “rivelazione” troppo presto avrebbe potuto mettere “in forse” il “piano”, infatti le reazioni a quel tempo ci sarebbero state!, **eccome!**) dall’ultimo Pasolini – e che si è conclusa. L’ “Occidente collettivo” cosiddetto, è

composto di nullità, ma *proprio per questo* funziona: infatti, chiunque avesse “ambizioni troppo ‘personali’” oggi si vedrebbe “chiusa la porta in faccia” senza tanti complimenti! Tuttavia, oggi **ciò avverrebbe molto ma molto** ... “democraticamente” ...

“*Unus imperium, unus rex*”, A. ASOR ROSA, *Fuori dall’Occidente ovvero: Ragionamento sull’ «Apocalissi»*, Einaudi editore, Torino **1992** (22 anni fa! “Comma **22**!”), p. 3, corsivi in originale.

Ma il “*Re*” **NON SI VEDE ... ANCORA!**

Anche: “**Cambia la morfologia: ma la sostanza resta la stessa.** È la guerra, ancora, a rivelare il *punto* cui è giunto il cammino umano. Ciò che ora sappiamo, probabilmente non avremmo potuto saperlo con la medesima chiarezza senza che gli Stati Uniti decidessero di trasformare una miserabile, piccola guerra locale in una vera e propria guerra mondiale [sta parlando della “Prima Guerra del Golfo” e delle sue conseguenze, ma si noti che nella guerra d’Ucraina si è ripetuto – **identico** – lo stesso “schema di fondo” (*script*), e ciò segnala l’inizio di un’ “altra”, **successiva**, “fase”]. *Novus bellus, novus ordo*. In questo, veramente,

non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Ma la novità [che solo nel 1992 era una “novità”!] è nella diversa solidarietà, assolutamente inconsueta per quantità e dimensioni [è stata ancor più forte recentemente, sorprendendo i soliti ottusi “complottardi”], che i paesi occidentali, – *tutti* i paesi occidentali – hanno stretto fra loro per assicurarsi una continuità indefinita del proprio sviluppo e del proprio modo di vita [ed è proprio questo che, **22 anni dopo**, è cambiato: han quindi visto “il limite”, le reazioni a questo “Ciò” (esso, “It”) possono essere varie, ma *non* chiediamone ragione a chi **apparentemente** decide: quel che conta è ciò che i veri “decisori” prenderanno in considerazione (*qualcosa* se ne può arguire) come opzione: stop] e, al tempo stesso, un’egemonia altrettanto illimitata sul resto del mondo [anche questo è cambiato: *idem*]. Le due cose sono, ovviamente, legate ed interdipendenti tra loro. Considerate insieme costituiscono il «nuovo ordine» [il “Nwo” che all’epoca era in fase di costruzione, che però è **fallito**: la guerra mondiale viene *a difesa* di quel che ne rimane, ma è **SENZA** fiato, e ****SENZA**** progettualità: ****urgono****, dunque, **cambiamenti**, che *vi saranno certamente!*, 2+2=4]. La «pace» **coincide con l’accettazione** di questo «nuovo ordi-

ne» [ciò invece NON È cambiato: il problema con la Russia è tutto qui, che non accetta tal “nuovo” ordine, *tutt’altro che nuovo*, rimontando almeno a **22** anni fa; i dirigenti russi (attuali) pensano che il “nuovo ordine” debba esser sostituito, ed il cosiddetto “Occidente collettivo” si è mosso *a difesa* dello stesso, a “spada tratta” e rischiando una guerra mondiale, **dove poi siamo cascati**, e *non era difficilissimo prevederlo*; ma l’han fatto senza pensarci su neanche un secondo: **a dimostrazione** che erano stati “punti sul vivo” e che la “posta in gioco” era il *mantenimento* – seppur **scassato** e in *perenne decadenza* – dell’ormai **VECCHIO** “nuovo” ordine”, ovvero correre l’ *ALEA*, il **rischio**, di un nuovo stato dove loro sarebbero stati “relegati” in una posizione minore (in realtà, già sono relegati, ma preferiscono la sudditanza *sine die* all’ “America” piuttosto che **rischiare** in ciò che considerano un “saltello nel buio”, tutto qui]”, *ivi*, p. 4, corsivi in originale, grassetto miei.

E – sul “Progetto Manhattan”, **cosiddetto** – qualcuno inizia, e davvero ****finalmente**!**, a porsi delle domande sulle “conseguenze non volute” del “Progetto” stesso ... non volute da chi vi ha concretamente agito,

Oppenheimer in testa: senz'alcun dubbio. Ma per chi ha “deciso” **effettivamente** la cosa, davvero “non volute”? Forse, invece, ben volute ...

Anche ciò che “sappiamo” – chiunque sia questo “noi”! – non “avremmo potuto saperlo” senza il “Progetto Manhattan” ...! Ora, queste repentine accelerazioni, dentro un processo tutto sommato lento, sono particolarmente significative. Asor Rosa si poneva pure l'obiezione che, nel corso della storia, è capitato che delle guerre, iniziate per **mantenere** un ordine o per *imporlo*, poi sono degenerare: *precisamente il caso che abbiamo di fronte*^[1].

Tal presente fallimento è nato dal fatto che, mentre nel **1992** l'Occidente aveva l'aura del “vincitore”, tutti i tradimenti, tutte le molte ipocrisie accumulate d'allora in poi fan sì che sia poco credibile oggi. Il che ha reso la guerra mondiale attuale debole allo scopo di ripristinare un

¹ “Non è stato notato abbastanza [...] che *le guerre generalmente servono ad unire, non a dividere, a creare nuovi ordini, non a distruggere quelli antichi: servono a superare le divisioni, non a crearne delle nuove. Le guerre riuscite sono quelle che riescono a raggiungere questi obiettivi*, e a raggiungerli per un tempo non troppo effimero. Certo, c'è sempre il rischio, iniziando una guerra, di ottenere l'effetto opposto. (È il caso, per esempio, della prima guerra mondiale, l'ultima grande guerra mondiale condotta con criteri antichi [ed è il caso dell'attuale, presente “Terza guerra mondiale “a pezzi”]), *ivi.*, p. 4, corsivi grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Ambedue gli scopi son oggi sottesi – ma **evidentissimi**, solo che l'inesausta, martellante propaganda dell'epoca “neo maccartista”, come la chiamo, rende tutto difficile da vedersi – alla Terza guerra mondiale “a pezzi” *non* convergenti.

“Nwo” in *gravissima* crisi: mentre prima, nel **1992** e nel *2003* (la “**Se-
conda** Guerra del Golfo”) vi era un “consenso internazionale diffuso”, quest’oggi *non c’è più*, né in “Occidente” qualcuno si pone questo problema, in realtà decisivo: un “ordine mondiale” basato solo sulle armi e sulla forza militare può esser sempre sfidato da delle armi e da della forma militare. E puoi anche “vincere” (qualunque cosa si voglia intender con tal termine), ma è la proverbiale “vittoria di Pirro”. Il tuo cosiddetto “ordine” in ogni caso è salato via, finito, anche se “vinci”. La “Seconda Guerra del Golfo” come la disavventura in Afghanistan stan lì, chiare, nette, ad ammonire che le vittorie apparenti possono trasformarsi nelle sconfitte peggiori. Ma certa gente non impara mai. Senza contare il cosiddetto “wild card”, ovvero il nucleare: gli Usa stan riprendendo, e da forsennati, la produzione nucleare; ciò nasce dal fatto che la Russia, più debole della Nato e degli Usa nel campo convenzionale, **ben sapendolo**, si è premunita producendo nuove armi nucleari. Ma sappiamo benissimo che la “paura del nucleare” oggi è stata sostituita da una crescente, *stolidamente* indifferenza, laddove le armi nucleari sono considerate armi convenzionali, solo più forti, molto più forti, sì, ma di simile natura: non è così.

La sconfitta **politica** dell'operazione 2022 (“tutto l' ‘Occidente collettivo’ *versus* Putin e la Russia”) **rispetto** a quella 1992 (“tutto l'Occidente collettivo *versus* Saddam Hussein e l'Iraq”) – operazione di **altra** qualità, senza dubbio, e lo notava lo stesso Asor Rosa *illo tempore* – sta proprio nel fatto che “il resto del mondo”, il “Sud del mondo” (cosiddetto), è rimasto sostanzialmente freddo ed indifferente rispetto alla guerra del “Nord del mondo” al suo **interno** per mantenere il “Nwo” alla frutta o cambiarlo: non gliene può fregar di meno, in sostanza. Son convinti di aver altri problemi; magari nel 1992 avrebbero potuto *sognare* di trarre profitto dalle lotte intestine nel “Nord del mondo” ma oggi, dopo tutta la bella “cura” della “globalizzazione”, non hanno più quest'illusione. “L'operazione 2022” non ha dato il suo esito proprio perché quell' **illusione** – una forma di “riformismo incrementale” (Wallerstein), posta in ambito internazionale – ormai è finita, è caduta, è passata. *Per sempre*.

Non si ritorna indietro: è impossibile. Ma ciò **non fa certo diminuire** “la cosa”, o cambia la “situazione” (in senso pasoliniano), no! Anzi! Secondo quel che se ne dice qui da tempo (e in *Impolitiche Considerazioni*^[2]), mireranno sempre più in alto, “alzeranno la posta” (come si dice),

² Cf.

ciò è matematico. In alternativa, infatti, dovrebbero **pubblicamente ammettere** il loro fallimento: ma non lo faranno MAI. MAI! Sarebbe ammettere che il progetto stesso (quello, in parte, degli “alchimisti di Boston” per intenderci), *per sua propria natura*, è un fallimento. Impossibile da parte loro. *Non hanno altra scelta SE NON QUELLA DI “ALZARE LA POSTA”*, come suol dirsi.

Nei finali di partita, nel gioco degli scacchi, **non ci sono** “mille” opportunità, ma è vero, anzi, che tanto più ci si avvicini al finale di partita, tanto meno possibilità si hanno: il cammino appare sempre più “necessitato”. Dunque: *per non perder tutto, son costretti a giocarsi tutto*: questa è la **strettoia** dove si è ficcato il mondo! O vi è *stato* ficcato ...

Ma questo ci porta all’ “apocalisse”, sulla quale occorre avere idee **molto** chiare: “Ciò che risulta evidente dalle descrizione di Giovanni [a gran merito di Asor Rosa va detto questo: che riporta i versi dell’ *Apocalisse* di Giovanni **IN LATINO** (con la traduzione) per far sì che si abbia la chiara percezione di una “distanza” ma *non tanta e tale* da essere “in-

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2023/06/impolitiche-con-jpg>

Copertina d’ *Impolitiche Considerazioni*, Edizioni Saletta dell’Uva, marzo 2023. Un anno fa esatto, cioè.

comprensibile” – come le lingue extra europee –, cioè dove la “traduzione” sempre risulta, in parte, un “tradimento” del testo, una sua interpretazione **anche** arbitraria: *non è così* per il latino, che ancora è “percettibilmente” **vicino** ma è già *sufficientemente* “lontano” da dare il senso di un’ **altra** parola rispetto alla quotidianità, dove *affondano ed affogano* le nostre misere, **debolissime** “parole”!] è che *la guerra serve per punire l’uomo, non* per redimerlo. Fra punizione e redenzione *non c’è un rapporto diretto*, e **neanche** una consequenzialità logica. Il flagello **non** colpisce indiscriminatamente, perché quelli che portano sulla fronte il segno di Dio *non* ne saranno colpiti. Ma questo ha solo un valore **metaforico e metafisico**, di natura squisitamente *spirituale*. **Nella pratica i giusti e gli ingiusti verranno colpiti senza distinzioni di sorta**, come accade, appunto, nel caso di un temporale o di un terremoto o di una stella, che precipita sulla terra”, *ivi*, pp. 29-30, corsivi e grassetti miei. L’ “apocalisse” colpisce BUONI e CATTIVI; *sia ben chiaro questo*.

In poche parole, la guerra colpisce **buoni e cattivi**, ma – dal punto di vista *SPIRITUALE* – chi ha “il segno d’Iddio sul capite” **NON** vien colpito dalle *CONSEGUENZE spirituali* delle forze del MALE ormai – “apo-

calitticamente”, mo’ ce vo’ – **aventi l’ INTERO MONDO** ai loro piedi.

Aventi ormai l’ INTERO GLOBO IN MANO.

Compresa “la” differenza? **Ci sta ...!** Nelle guerre, perciò, *non è* che vengano uccisi solo i “cattivi”, per dirla in altro modo ... **Né** ciò accade nelle tempeste o nei terremoti o negli *tsunami* o altro: **in tutti questi casi** son colpiti *BUONI e CATTIVI*. **Senza** distinzioni. Sia ben chiaro questo punto: *That’s Apocalypse, baby!*

In pratica, Kalì danza la sua danza **nella** e *sulla* scena del mondo: lei **non fa distinzioni** (che, poi, quel suo essere “nera” – *indistinta* – vuol dire che, *proprio perché* “indistinta”, lei **NON DISTINGUE ...**). A buon intenditor ...

“L’Occidente fa una sola guerra perché unito, o è unito perché fa una sola guerra? Non ci son dubbi che la risposta giusta sia la **seconda**”, *ivi*, p. 24, grassetto mio. Questo, col tempo, **non** è affatto cambiato: il che conferma la natura “systemica” del conflitto – *mondiale* – in atto. In più, se nel **1992** la guerra fu fatta contro uno stato, in sostanza, *debole*: sta-

volta invece contro uno stato che, seppur in GRAVE **decadenza** da tempo, rimane DECISAMENTE *più forte* dell'Iraq dell'allora S. Hussein.

Anche questo attesta **la crisi del sistema** di oggi, che cioè si configga, in nome della “stabilità sistemica”, contro una nazione della grandezza della Russia.

E che ci siano state forze che ciò hanno – espressamente – voluto, e vogliono fino al termine, non può esser più chiaro né più evidente.

ω)

“Ciclo totale (o Grande Anno): = $10 \times 1.300 = 13.000$ anni. Da questa tabella deriva, per le quattro Età del Grande Anno, la seguente cronologia:

[...] Quarta Età (*Kali*): dal 700 al 2.030 **circa**”, G. GEORGEL, *Le quattro Età dell'umanità*, Il Cerchio Editore, Rimini **1982**, p. 199, corsivo e grassetto miei. Ancora: “Quinta fase, mediterranea e nordica, dal 600 a.C. al 2.030 d.C. circa”, *ivi*, p. 200 (e qui citava Tilak). Sempre **circa**, voglio sottolinearlo ...

“Con Roma [che taluni, *Evola in testa*, sopravvalutano – **non dico** “valutano”, che c’erano *tante cose meglio di oggi*, nessun dubbio al riguardo, e Federico II era un **grande** (davvero!) estimatore dell’antica Roma, ma pur sopravvalutare è un *grosso* errore, cioè non vedere la grave decadenza che vi si produsse] **inizia l’ultima fase dell’attuale Grande Anno** [NB], per cui si può chiamare questo periodo del ciclo sia ‘centrale’ o mediterraneo [e qui va sottolineata la relazione – seppur **molto ma molto ma molto** “tarda” – di “centrale” con “mediterraneo” = leggi la *rimanifestazione del Centro* in tale “fase”, per produrre le “forme tradizionali” afferenti all’ultima fase del “Grande Anno”, appunto] (**tenendo conto del carattere centrale e sintetizzante di Roma** [e qui siamo proprio gli *ultimi* a poter dubitarne, ma proprio gli ultimi: è così, **nessun dubbio**; e tuttavia si noti, per bene: Roma era “centrale” *NELLA TRADIZIONE GRECO ROMANA*, **NON più** nel Medioevo!, quando il centro della civiltà europea si trasferì tra Francia e Germania!, allora Roma divenne *PERIFERICA*, lontano dal (**nuovo**) centro, ancora “dentro”, vero, ma in posizione laterale (noi nel Sud siamo sempre stati fuori dal centro decisionale, tranne, appunto, certe fasi, e nel Medioevo, il che

spiega tante cose, “marca” di confine, non di più]) che *nordico*, poiché questa fase ha visto il comparire, il crescere in potenza e il giungere al dominio del mondo [che, però, è dominio FUORI CENTRO; perché fuori dal “Mar del Centro” – il “Mediterraneo”, appunto – e la cui relativa “centralità” era “presa in prestito”, per così dire, **per delega**, dalla Roma divenuta, per la caduta dell’Impero, sempre più “laterale” come s’è detto: dunque *non è un caso* che, sotto il dominio dei popoli “nordici” – **qual che fosse** la loro tradizione ancestrale che, guarda caso!, *poi hanno lasciato!* –, una volta divenuti **para centrali** ed avendo “preso a prestito” l’ “Imperium”, si abbia la fase di *MASSIMA distanza* ed “ELONGAZIONE” dal Centro che **MAI si sia VISTA nella storia umana!**, *nulla è mai casuale a questo livello*] dei popoli nordici: galli, normanni, germani, anglosassoni e slavi. La colossale egemonia di queste ue razze nel corso degli ultimi anni (**e soprattutto dal 1945** [data d’inizio della “Profezia” del re del Mondo: *non è casuale nemmeno questo!*]) assume un significato temibile [che poi si è realizzato], **se si tien conto di quanto detto sopra, cioè che l’eccessivo predominare di un temperamento** [*i quattro temperamenti della medicina tradizionale oc-*

cidentale, bilioso, linfatico, e via dicendo] **o d'una razza stabilisce un grosso squilibrio** [NB], **precursori** [NB: precursori ...] **di peggiori catastrofi**", *ivi*, pp. 201-202, corsivo in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Infine: "Dal 130 a.C. al 2.030 d.C. **circa**, ciclo dei Pasci", *ivi*, p. 203, grassetto mio. Si parla di ciclo ZODIACALE, cioè l'immaginaria fascia sullo Zodiaco "tropicale" basato sul corso del Sole nelle 12 "case" cosiddette, **non** della costellazione dei Pesci, che *molto* eccede la sua "casa" cosiddetta. Pertanto, le case sono tutte uguali, ma **non** è così per le costellazioni, di grandezze differenti.

Ultima notazione. "Il nostro ultimo rilievo riguarda l'inizio dell'ultimo periodo del Kali Yuga o più esattamente l'inizio dei tempi moderni, in cui troviamo il riflesso o al ripetizione di quella confusione delle lingue [come la biblica "Torre di Babele"!, poi – alla fin fine – la "Grande Prostituta" (la "G. P.") è NON certo per caso detta di ... BABYLONIA; su Babele, *cf.* R. GUÉNON, *Il Re del mondo*, Adelphi Edizioni, Milano 1977, n'è passata d'acquetta sotto i ponti!, per *non dimenticarsi*, poi, che la forma "originaria", ridotta, fu pubblicata in Italia nel lontano 1924, e cioè *100 anni fa*, di nuovo!] che s'è infatti ripetuta, senza contestazioni

possibili e almeno per la cristianità occidentale, verso il XIV-XV secolo, epoca di transizione tra il medioevo e i tempi moderni; i fatti possono così riassumersi: durante il Medioevo c'era una sola lingua dotta, il latino, per tutta la cristianità (mentre i dialetti popolari costituivano le diverse lingue nazionali); all'inizio dei tempi moderni si riscontra invece una progressiva eliminazione del latino, sostituito dalle diverse lingue nazionali: francese, italiano, inglese, tedesco, spagnolo. E' così che nel XIII secolo san Tommaso d'Aquino e Meister Eckart potevano indifferente-mente insegnare a Parigi o a Colonia. La cristianità aveva allora una sola lingua e una sola religione, formando così una società relativamente unita in cui tutti si comprendevano. Al contrario, dopo il Rinascimento e la Riforma la Cristianità occidentale si divise in nazioni più o meno ostili che non si comprendevano più, avendo ottenuto la propria lingua ed anche la propria religione particolare. **L'Europa modernizzandosi è diventata una vera Torre di Babele**", *ivi*, p. 164, grassetti miei. Modello della "G. P." dell' *Apocalisse* di Giovanni è la *Turris Babel*, la Torre di Babele! **Questo è. Come la precedente**, "cade" alla "fine" (**IN FINE**) ... La Torre di Babele della modernità viene – vedea-

mo il processo sotto i nostri occhi – sempre di più “sostituita” da quest’anti “altra” *cosa deforme* qui. E questo processo avviene in fasi, non tutto in un colpo, non in una sola dose, appunto. Iniziò nel **1992**, per l’appunto, quando il solito e caotico sconcerto europeo tacque: *Unum Imperium, Unus rex*. “Uno solo” comandi, e si è ripetuto. Che questo sedicente “uno” – il suo nome al contrario, rimane “legione” – sia un delegato, non toglie che questa sia l’apparenza. Il delegato svolge le “funzioni di” ma NON È il “proprietario” del processo in atto, del “conto in banca” in questione, se piace di più questo paragone. Si converrà, infatti, che di detto conto, per quanto deleghi, decida “in ultima istanza” il proprietario ... E quest’ultimo non è ancor apparso ...

Ora il ciclo desunto dalle “Profezie” del Re del Mondo (**1890**) contiene la data (desunta partendo dalla data di “emissione”, il *1890* per l’appunto) del **2011**, cui seguono “18 anni di guerre”, $2011 + 9 = 2019$ (**contando il 2011**), *prima* “fase”; $2020 + 9 = 2029$; siamo insomma giunti così al 2030, *anno più anno meno fa zero differenza*. Poiché dal qualitativo al quantitativo vi è sempre **scarto** – il “resto” – ecco che *non può*

MAI esservi una **TOTALE** corrispondenza (anche le profezie – quelle vere – non si realizzano *mai* del tutto né **mai** del tutto come dette); se ne deduce che uno “scarto” di computo *rimane sempre possibile*, per **NON DIR necessario**. Quel che *davvero* conta è saper ragionare per “intorni”, **per periodi e fasi**. **Questo** è fondamentale. Le date, quando troppo precise, possono essere fallaci, ma indicano, invece, solo un periodo, una *fase*. Poi, si dice, dopo l’epoca dei “conflitti” – **di ben “diciott’anni”** –, i “popoli di *Agartha*” si **(ri)manifesteranno sulla superficie della Terra**: ciò **non** significa *né* che le cose si “riaggiusteranno” **pseudo** “magicamente” *né* che il tutto duri e si sviluppi per un secondo: **ha il suo senso**, ma credo *non* giunto il tempo discuterne apertamente **pubblicamente**.

Andrea A. Ianniello